

S. Apollinare, vescovo e martire (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO

XVI settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Altissima fonte
del cosmo, la luce,
Signore, creasti:
e fu primo giorno.
L'inizio fu luce,
che limpida splende:
vittoria sul buio,
sul vuoto e sul caos.
Sorgente perenne
di quanto esiste,
la tenebra sgombra
pur oggi dal mondo. Amen.*

Salmo cf. SAL 138 (139)

Signore, tu mi scruti
e mi conosci,

tu conosci quando mi siedo
e quando mi alzo,
intendi da lontano
i miei pensieri,
osservi il mio cammino
e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.
La mia parola non è ancora
sulla lingua ed ecco,
Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte
mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Meravigliosa per me
la tua conoscenza, troppo alta,
per me inaccessibile.
Dove andare lontano
dal tuo spirito?

Dove fuggire
dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare

all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.
Io ti rendo grazie:
hai fatto di me
una meraviglia stupenda.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni» (*Ger 1,5*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Sei tu, Signore, la nostra speranza!

- Quando recriminiamo di fronte alla nostra vocazione.
- Quando abbiamo paura di fronte al tuo appello.
- Quando il frutto che diamo non ha radici profonde.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53 (54),6.8

Ecco, Dio viene in mio aiuto,
il Signore sostiene l'anima mia.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, Signore, perché sei buono.

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 1,1.4-10

Dal libro del profeta Geremìa

¹Parole di Geremìa, figlio di Chelkìa, uno dei sacerdoti che risiedevano ad Anatòt, nel territorio di Beniamino. ⁴Mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁵«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». ⁶Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». ⁷Ma il Signore mi disse: «Non dire: "Sono giovane". Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò

e dirai tutto quello che io ti ordinerò. ⁸Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. ⁹Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. ¹⁰Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 70 (71)

Rit. La mia bocca, Signore, racconterà la tua giustizia.

¹In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

²Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami. **Rit.**

³Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

⁴Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **Rit.**

⁵Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

⁶Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. **Rit.**

¹⁵La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.

¹⁷Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,
il semiatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 13,1-9

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. ²Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

³Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il semiatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono.

⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono e

diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. ⁹Chi ha orecchi, ascolti». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio del Cristo hai dato valore e compimento alle tante vittime della legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicasti i doni di Abele, e ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 110 (111),4-5

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi:
buono è il Signore e misericordioso,
egli dà il cibo a coloro che lo temono.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Assisti, Signore, il tuo popolo, che hai colmato della grazia di questi santi misteri, e fa' che passiamo dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Limiti

Giunti a metà della settimana, la liturgia ci propone l'incontro e l'intreccio tra il linguaggio profetico di Geremia, inviato da Dio a riconsegnare al popolo i termini dell'alleanza, e quello parabolico di Gesù, il Figlio di Dio venuto ad annunciare l'avvento del Regno. Questa sinfonia di sante dichiarazioni vuole condurci all'ascolto di parole profetiche e metaforiche, profonde e luminose, rivolte a noi «per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare» (Ger 1,10).

Seduto «in riva al mare», osservando «tanta folla» stretta «attorno a lui» (Mt 13,1.2), il Maestro Gesù decide di sedersi su una barca per parlare «di molte cose con parabole» (13,3). Dopo il lungo e decisivo Discorso della montagna (cc. 5-7), i segni che hanno inaugurato i tempi messianici (cc. 8-9), l'esperienza missionaria dei discepoli (c. 10), le dispute e i primi rifiuti (cc. 11-12), l'annuncio del Regno sembra conoscere una insuperabile difficoltà per potersi radicare nella tenda del popolo d'Israele e, più in generale, nel terreno brullo della nostra umanità. Il regno dei cieli, presente nella persona di Gesù, è entrato nella storia, ma l'uomo sembra refrattario alla sua logica e alla sua mite potenza. Per questo il Signore Gesù si prende tutto il tempo per cambiare ritmo, facendo ricorso al linguaggio metaforico per consegnare ai suoi ascoltatori un'immagine assai particolare della definitiva

presenza di Dio nella storia: «Ecco, il seminatore uscì a seminare...» (13,3).

L'immagine del seme che cade nei diversi terreni è tanto nota quanto continuamente bisognosa di essere ricondotta all'attenzione del nostro cuore, così impreparato a saper cogliere la novità dietro al velo ripetitivo e, spesso, monotono della realtà. I vari tipi di terreno che, con le loro difficoltà, ostacolano il maturare del seme, posti in contrapposizione al «terreno buono» che porta un «frutto» impossibile e impensabile – «il cento, il sessanta, il trenta per uno» (13,8) – ci dicono quanto la germinazione della parola di Dio in noi sia un percorso difficile ma destinato a raggiungere una sorprendente fecondità.

L'insegnamento di Gesù è terribilmente semplice, mentre la sua assimilazione difficile, a causa della nostra tendenza a oscillare tra l'ossessione dei limiti (superficialità, emotività, idolatria), che sempre inceppano la nostra crescita, e l'illusione dell'inevitabile lieto fine. L'eccessivo timore o l'indolente fiducia rappresentano modi diversi, eppure simili, di aver paura di restare di fronte a Dio e alla realtà avendo tra le mani l'unico strumento della nostra libertà. Nella reazione di Geremia di fronte alla «parola del Signore» (Ger 1,4) possiamo cogliere uno sguardo segnato dalla paura, che facilmente arriva a esprimersi sotto forma di scusa o di giustificazione: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane» (1,6). Con estrema tenerezza, Dio entra in dialogo con i comprensibili sentimenti di paura che vorrebbero

far esitare il giovane profeta: «Non dire: “Sono giovane” [...] Non aver paura di fronte a loro [...]. Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca» (1,7.8.9).

La maturazione della nostra umanità, secondo il desiderio e la grazia di Dio, deve scontrarsi con l'imbarazzo con cui dobbiamo fare i conti tutte le volte che la vita esige la consegna di tutti noi stessi, per poterci condurre anche al di là di noi stessi. Come accade ai semi quando muoiono nella terra per dare vita a una inimmaginabile e meravigliosa fioritura di nuovi colori e profumi. Proprio nel fondo di questa strana sensazione di perderci, la voce di Dio è sempre capace di raggiungerci, per consegnarci l'unico motivo che può estinguere il timore di fronte a ogni limite: «Io sono con te per proteggerti» (1,8).

Signore Gesù, proprio non riusciamo a credere di essere quel seme che, pur negli intoppi di un'immatura umanità, tu hai destinato a germogliare. Abituati a guardare il cielo delle illusioni di perfezione, aiutaci a guardare i nostri limiti come il recinto della tua irrevocabile presenza, come la terra buona in cui ciascuno può portare il suo frutto.